

Tutti i veleni e il falso tumore la rete dei tradimenti al Papa

►Il mandato di Francesco: aria pulita
S'indaga sui possibili collegamenti

►È probabile che ci sia una relazione
tra gli arresti e la voce della malattia

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO È una brutta storia fatta di rancori mai sopiti, ambizioni frustrate, promozioni mancate, ripicche. Stavolta non c'entra la Spectre, nemmeno un complotto politico, magari ordito dai conservatori per indebolire l'energica azione riformatrice del pontificato. La filiera che è stata aggregata pazientemente dai gendarmi attraverso una montagna di riscontri investigativi, fotografa solo un quadro sconcertante, fatto di relazioni strumentali, di pressioni per ottenere favori, di azioni opache per mantenere le proprie posizioni di influenza dentro e fuori al Vaticano. Di evangelico in tutto questo c'è ben poco. Due giorni fa al Verano, durante la messa per Ognissanti, avevano colpito le parole del Papa pronunciate a braccio, improvvisamente: «Perché non guardiamo la faccia di quelli che vanno in giro a seminare zizzania: sono felici? O quelli che cercano sempre le occasioni per imbrogliare, per approfittare degli altri, sono felici? No, non possono essere felici».

Una cosa appare certa che Papa Francesco, al contrario di quello che accadde nel 2012, quando infuriava Vatileaks parte prima, sembrerebbe intenzionato ad andare fino in fondo. Senza timori di sorta perché, come ha detto molte volte durante la messa a Santa Marta, quando si entra in una stanza e si avverte odore di muffa o di chiuso,

bisogna spalancare la finestra e fare entrare l'aria pulita, frizzantina, salutare.

LA PRUDENZA

Durante le fasi del primo Vatileaks quando finirono a processo il maggiordomo invasato, un tecnico dei computer e un gendarme infedele - tutti pesci piccoli - anche Papa Ratzinger come Bergoglio diede ordine alla gendarmeria di procedere con le indagini. Solo che i passaggi successivi si fermarono senza un vero perché. Nessuno si mise di traverso ma l'inazione portò gradualmente alla paralisi dell'inchiesta. Poi ci furono le dimissioni di Ratzinger, il conclave, l'elezione del nuovo Papa e la cosa finì nel dimenticatoio, nella speranza che venisse archiviata anche nei cuori. Ma evidentemente non era destinato. Così la Vatileaks parte seconda che ha portato agli arresti di Francesca Chaouqui e monsignor Lucio Vallejo Balda, viste le premesse, sembrerebbe destinata a mettere la parola "fine" alle deviazioni interne che ancora presenta il sistema. Ma come si è arrivati ai cla-

morosi arresti di sabato? E questi arresti hanno a che fare con le tossine fatte circolare due settimane fa con la falsa notizia riguardante il tumore benigno al cervello del pontefice e la storia improbabile del chirurgo giapponese (peraltro

indagato a Salerno) che lo avrebbe avuto in cura? Nessuno al momento può dirlo ma è probabile che un collegamento possa saltare fuori. I gendarmi hanno avuto un mandato ben preciso. Fare uscire tutto il pus.

L'inchiesta attuale è nata da un furto avvenuto nell'ufficio del revisore dei conti, il dottor Milone, il quale si era accorto di un ammanco di documenti. Questa indagine si è rivelata provvidenziale, una autentica miniera che ha fatto emergere prove evidenti, schiacciati, chiarissime contro la Chaouqui e monsignor Balda mettendo di conseguenza l'accento sulle relazioni con i giornalisti Nuzzi e Fittipaldi. Non solo. La rete evidenziata comprende un ventaglio di ipotesi, ben più ampio di quanto si potesse pensare. Chaouqui quando sabato pomeriggio si è presentata spontaneamente in Vaticano non si aspettava di certo l'arresto anche se si è messa a disposizione. Anche monsignor Vallejo Balda è caduto dalle nuvole, ma contrariamente alla sua ex collega si rifiuta di collaborare. La gravità di quello che ha fatto è evidente, ha calpesta il solenne giuramento di fedeltà fatto al Papa nel 2013, quando ebbe l'incarico di guidare la commissione Cosea. Alto tradimento. Sottrazione e divulgazione di documenti riservati. E così che ancora una volta le celle vaticane si sono riempite.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente



Il maggiordomo infedele che tradì Benedetto XVI

Tre anni fa l'arresto del maggiordomo di Benedetto XVI, Paolo Gabriele, Paoletto, come lo chiamavano in Vaticano. Quasi un "figlio" per Ratzinger, che tuttavia trafugò, godendo della più ampia fiducia del pontefice, una grande quantità di documenti riservati. Il processo, la condanna, e poi la grazia, con il Vaticano che però si adoperava anche per trovargli un nuovo lavoro. Vatileaks 1 fu un vero ciclone che investì il pontificato di Ratzinger, con la diffusione delle carte private del Papa, dagli scottanti dossier sulle finanze a irrilevanti bigliettini personali.

UN GROVIGLIO DI RANCORI E RIPICCHE L'INDAGINE È PARTITA DOPO LA DENUNCIA DEL REVISORE DEI CONTI: DOCUMENTI SCOMPARSI

Uscita prevista il 5 novembre

I due libri scandalo al centro dell'inchiesta

Saranno nelle librerie questo giovedì le due pubblicazioni che si annunciano esplosive e che affrontano uno stesso tema: scandali e segreti del Vaticano a partire dal rapporto con le finanze. Si tratta di Avarizia di Emiliano Fittipaldi e Via Crucis di Gianluigi Nuzzi (foto), il primo pubblicato da Feltrinelli, il secondo da Chiarelettere. Una Vatileaks 2 di questi ultimi anni, con al saggio di Pietro Papa Francesco. La sala stampa della Santa Sede sottolinea come entrambi i libri siano «frutto di un grave tradimento della fiducia accordata dal Papa e, per quanto riguarda gli autori, di una operazione per

trarre vantaggio da un atto gravemente illecito di consegna di documentazione riservata». Riservandosi ulteriori provvedimenti, il Vaticano sottolinea che «pubblicazioni di questo genere non concorrono in alcun modo a stabilire chiarezza e verità» e non sono «un modo per aiutare la missione del Papa». Quello di Fittipaldi, giornalista de L'Espresso, è un'inchiesta che parte da documenti originali (circa 20 pagine del libro sono occupate da riproduzioni fotografiche degli originali), con l'intenzione di svelare ricchezza, scandali e segreti della Chiesa di Francesco. Quello di Nuzzi è

invece un'analisi in cui si parte da registrazioni e documenti inediti per raccontare la difficile lotta di Papa Francesco per cambiare la Chiesa. Fittipaldi ha raccolto da fonti confidenziali una grande quantità di documenti interni del Vaticano (verbali, bilanci, relazioni) e grazie a questo traccia in Avarizia (224 pagine, 14 euro) le prime mappe dell'impero finanziario della Chiesa. Con Via Crucis (336 pagine, 18 euro) Nuzzi racconta di Papa Francesco, nominato da poco più di tre mesi, mentre sferra un durissimo attacco contro la nomenclatura da anni a capo delle finanze della Santa sede, denunciando: «I costi sono fuori controllo. Ci sono trappole...».



PREOCCUPATO Francesco ha chiesto aria pulita nell'inchiesta (Foto LAPRESSE)

I luoghi di "Vatileaks 2"

| | | | | |
|---|--|---|--|---|
| A Segreteria di Stato Forse sottratti documenti riservati | B Revisore conti generale Pc violato nell'ufficio di via della Conciliazione | C Casa Santa Marta Divulgate conversazioni private di Francesco | D Gendarmeria La polizia interna indaga da maggio 2015 | E Prefettura Affari Economici Ne era segretario mons. Vallejo Balda, principale indiziato |
| F Tribunale Interrogatori del Promotore di Giustizia anche per Francesca Chaouqui | | | | |
| G Prigione Dove è agli arresti il monsignore spagnolo (già cella di Paolo Gabriele) | | | | |
| H Sala Stampa Minaccia azioni legali contro i libri in uscita di Nuzzi e Fittipaldi | | | | |

Vatileaks 1 si concluse con la condanna del maggiordomo di Benedetto XVI, poi graziato da Papa Ratzinger

ANSA - centimetri